

"SAVOIA."

ANNO XXIX - 1991

RIVISTA N. 5-6-7-8

Giugno 1991 LISBONA-CASCAIS



CATTEDRALE DI LISBONA
CERIMONIA ORDINE S.S. MAURIZIO E LAZZARO

SOMMARIO

UNA REALTÀ ROMANTICA

di Franco Mattavelli



IN ITALIA OCCORRE URGENTEMENTE UN RE

di Marcella Von Fatti



CHISSÀ COSA CREDEVANO DI FARE

di Piero Marmont



I CAPI DI STATO MAGGIORE DEL REGIO ESERCITO

di Lancillotto



GRANDIOSO CAPITOLO DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO

dal nostro inviato speciale



DOPO 45 ANNI DI REPUBBLICA

di Carlo Galimberti



RECENSIONE



MONARCHIA SPERANZA D'ITALIA

di Oreste Bellofatto



VIA FAX - DIBATTITO APERTO di A.R.



FLASH



NECROLOGI

ANNO 29° / 1991

N. 5-6-7-8

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV

*Scritti ed opinioni sono di completa responsabilità degli autori.
È vietata ogni riproduzione di brani e di foto senza citare la fonte*

UNA REALTÀ ROMANTICA

di Franco Mattavelli

Noi monarchici siamo una realtà romantica, proiettata nel futuro. Non siamo solo "la destra" intesa come aristocrazia, concezione del dovere, legge morale, ordine e tradizione, ma siamo: destra, centro, sinistra, dato che il Re è Re di tutti gli italiani.

In tutti i tempi, intellettuali, capi di partito, dal liberalismo al socialismo, hanno dato al Re la loro collaborazione per il miglioramento, attraverso i secoli, di questa nostra società.

Storicamente è tramandata ai posteri l'opera svolta dai Sovrani, e mai dai Presidenti di una qualsiasi repubblica.

Da noi in Italia, si è voluto nel 1946 seppellire con un "Referendum" fasullo la Monarchia. Un furto storico che verrà indicato nei libri come violazione dei diritti umani e usurpazione di una volontà popolare che aveva, malgrado tutto, votato in maggioranza "Monarchia". Dopo quarant'anni di repubblica, noi monarchici siamo ancora forti e siamo vivissimi e operanti pur con le nostre forze divise. Tutti i partiti guardano a noi per la nostra serietà, per la nostra lealtà allo Stato, per la nostra onestà. Abbiamo le mani pulite.

S.M. il Re Umberto II preferì l'esilio piuttosto che scatenare una guerra civile per difendere il trono. Quale differenza con i governanti di oggi saliti sulla "tigre" del comando per soli meriti "resistenziali"! A quarant'anni di distanza pur di rimanere sul "seggione" di un qualsiasi ministero scendono a qualsiasi compromesso. Non può sopravvivere uno Stato creato sulla frode, con la frode, per la frode.

Le masse sono stanche, non credono più ai partiti. Come funghi nascono movimenti civici eterogenei di protesta. Così si sono formate tante liste di partiti con una miriade di candidati senza arte né parte, che creano dispersione di voti e perenne confusione, un caos incontrollabile.

La Repubblica mostra le sue pecche e la sua ingovernabilità. Al vertice di questo castello di carta il "Presidente" eletto, non dal popolo, ma dalle segreterie di partito, attraverso accordi sotterranei, deve sottostare alle loro volontà e non può fare di testa sua. In mezzo a questo "carnevale" ci siamo noi con i nostri problemi, con le nostre diatribe. Ebbene, malgrado tutto, la nostra è una realtà romantica che tende e sogna uno Stato Monarchico.

Per raggiungere questo obiettivo, la nostra intelligenza, ci deve portare ad un solo comando di tutte le forze pur lasciando alle stesse l'autonomia delle loro caratteristiche. È chiaro che questa autonomia deve essere legata fedelmente alla Real Casa di Savoia che fu l'unica a battersi per la libertà del nostro popolo.

Dobbiamo entrare nella battaglia politica inserendo nelle liste elettorali i nostri uomini più rappresentativi e più validi, prima nelle elezioni amministrative e poi in quelle politiche. Un minimo di preparazione ci vuole anche in politica. Non si possono improvvisare i dirigenti e gli amministratori della "cosa pubblica". Cadremmo nel disordine che oggi, troviamo in tutti i rami dei vari dicasteri.

Questi nostri uomini saranno interpreti di una azione, contrapposta all'attuale "andazzo", per un futuro che dovrà essere nostro.

Non ci dovranno essere equivoci. La nostra fede non dovrà legarsi alle Segreterie di Partito, ma dovrà rimanere monarchica, altrimenti diverrebbe "tradimento" verso tutti coloro che hanno creduto nel "candidato" che si è qualificato monarchico e sarebbe un vero guaio. È un nostro modo di pensare ed è anche un doveroso avvertimento per non cadere dalla padella nella brace ed essere poi, nel tempo, "bruciati" definitivamente.

La giungla dei nostri movimenti ha un "capo" nominato da S.A.R. il Principe di Napoli VITTORIO EMANUELE, Capo della Real Casa di Savoia: il Duca GIANNI DI S. SEVERINA al quale si dovrà "ubbidire". Di S. Severina è il Commissario della Federazione "ITALIA UNITA" voluta e creata dal nostro Principe: i "dirigenti" di tutte le forze abbiano il coraggio e l'umiltà di rispettare le volontà, di Chi, all'estero in esilio, attende fiducioso il nostro "risveglio".

IN ITALIA OCCORRE URGENTEMENTE UN RE

di Marcella Von Fatti

Basta. Dopo tanti presidenti che hanno brillato per la loro voracità e per il "potere", ma non certo per la loro capacità intellettuale, morale e diplomatica, vi è ora, una gran "VOGLIA DI RE". Titolo apparso sul settimanale PANORAMA. Anche sull'EUROPEO abbiamo trovato un altro titolo "DOPO TANTI PRESIDENTI ADESSO IN ITALIA CI VORREBBE UN RE".

Non possiamo che essere orgogliosi. Solo ora ci si accorge che la repubblica sta determinando lo sfascio della nostra Patria. Finalmente si comincia a comprendere che senza un "capo" **al di sopra e al di fuori** del gioco della partitocrazia non si può andare avanti.

L'istituto elettivo del "presidente" è carente. È la sommatoria delle volontà di alcuni partiti in "CORDATA" come si usa dire oggi, e del "ti dò se mi dai" che diventa moneta sonante di scambio. Un baratto da tavolino che offende gli elettori e automaticamente lega le mani e i piedi del "presidente" che deve, voglia o non voglia, ubbidire alle segreterie di quei partiti che lo hanno portato allo "scanno del re". Sarà il "presidente" garante della Costituzione? No!. È solo un pupazzo di paglia messo a capo di un campo di "grano" per spaventare i "passeri". Il prestigio attuale del "presidente" è molto in ribasso e le barzellette e i disegni umoristici sono all'ordine del giorno. È meglio un Re. I paesi dell'est europeo, che hanno per oltre mezzo secolo avuto, repubbliche, i cui "capi" erano esponenti di un partito totalitario sono scesi nelle piazze a chiedere il ritorno di re SIMEONE di BULGARIA, di re MICHELE di ROMANIA, e nella Unione Sovietica, oltre dieci milioni di persone, invocano il ritorno degli Zar, — i ROMANOFF — a governare il loro Stato ridotto alla miseria. Anche noi appartenenti ad uno degli Stati più industrializzati, eravamo al 5° posto, per questo mal governo e per l'indebitamento dello Stato stesso, siamo retrocessi allo stesso livello dei paesi scandinavi e cioè da tre AAA agli AA1. Pagella della non affidabilità finanziaria dello Stato.

Un re non dipende da un partito e non sarà mai il Capo dei monarchici, ma solo il capo dello Stato di tutti gli italiani. È un “capo” libero dalle pastoie, dagli “intralazzi”, da tutte le menzogne che reggono la politica di chi invece di essere al servizio del popolo che lo ha eletto è proteso a servirsi del popolo stesso per le sue brame e per i suoi intrighi. Certo, la Monarchia saprà riportare nei giusti valori i “**signori partitocratici**” usi ad emettere leggi di loro comodo senza conoscere le minime basi del diritto nazionale ed internazionale.

Gridano “vogliamo tre repubbliche” e frattanto raccolgono fondi per l’acquisto di ville sui laghi e poi vadano pure a “ramengo” l’Italia e gli italiani.

Un Re è l’unità della Nazione, e non ha in tasca tessere di nessun partito. Siamo a conoscenza di un Assessore di un Comune della provincia di Milano che è iscritto a tre partiti diversi.

Esempi di monarchie progredite, moderne, sociali, in Europa ne abbiamo tanti, ma non si ha il coraggio di imitarle, anzi si mantiene in atto la famigerata e razzista “XIII disposizione transitoria” quella dell’esilio dei figli maschi di Casa Savoia, eredi al trono d’Italia.

Senza un re è come essere abbandonati da un “padre” e l’esempio l’abbiamo giornalmente sotto gli occhi: non fanno altro che essere gli uni contro gli altri armati, insultandosi. Questo non è civile e tanto meno istruttivo per i nostri figli, futuri dirigenti di una Italia moderna, prospera, libera, e socialmente progredita.



CHISSÀ COSA CRI DI FARE

blicana non r
vocado
C
sia

di Piero Marmont

Ora che finalmente, dopo 45 anni, la repubblica sta faticosamente giungendo al "redde rationem", ci chiediamo: CHI SONO STATI COLO-RO CHE HANNO VOLUTO LA REPUBBLICA? Essi sono stati:

- 1) Coloro i quali volevano sovietizzare l'Italia e consideravano la Monar-chia come l'ostacolo principale da eliminare;
- 2) gli opportunisti che speravano di trarre profitto senza controllo di vertice;
- 3) ingenui ed illusi repubblicani-storici che credevano in una repubblica ideale e utopistica;
- 4) intellettuali arrabbiati di sinistra, raccolti attorno al partito d'azione, poi subito scomparso;
- 5) cattolici rancorosi, desiderosi di vendicare la breccia di Porta Pia.

Costoro, incolpando la Monarchia di colpe inesistenti, in un mo-mento di smarrimento nazionale, con l'inganno del referendum sono riusciti a mettere insieme una REPUBBLICA ARTIFICIALE che, non volu-ta dagli italiani, non poteva essere "sentita" da nessuno perchè senza tradizioni, senza giustificazioni storiche, e pertanto del tutto inutile.

Ci hanno ingannato dicendo che la repubblica è nata per volontà del popolo italiano: niente di più falso: aveva vinto la Monarchia e fecero credere che aveva vinto la repubblica. Quella repubblica che oggi ha paura di tutto, del rientro della Famiglia Reale e del rientro delle Reali Salme. Quella repubblica che ogni giorno dimostra di non esistere.

Sotto le apparenti sembianze di repubblica, da 45 anni si è creato un autentico "potere illusorio" che ha permesso a tanti arrivisti di giun-gere ai vertici statali, regionali, provinciali e comunali, facendo credere agli sprovveduti e agli indifferenti di compiere gli interessi dello Stato e non quelli propri o del proprio partito.

Senza il controllo istituzionale monarchico che sarebbe stato al di-sopra delle fazioni, i partiti - che oltretutto la stessa Costituzione Repub-

blicana non considera - hanno potuto imperversare senza ritegno, provocando una completa degenerazione dello Stato.

Chi ha voluto la repubblica, sia per meschini motivi antinazionali, sia in ingenua buona fede, ha rovinato l'Italia e dovrà rispondere almeno moralmente al popolo italiano dei gravissimi danni arrecati allo Stato.

Dopo una gloriosa Monarchia, che con prestigio impersonava lo Stato nella buona e nella avversa fortuna, e che avrebbe benissimo potuto continuare a guidare l'Italia, ci è stata imposta questa repubblica che non è mai riuscita a rappresentare le tradizioni nazionali e a far sentire quell'amor di Patria degno di ogni popolo che si rispetti; e non poteva essere diversamente perchè l'attuale repubblica si basa non su una necessità storica, ma su un gigantesco inganno ai danni del popolo italiano.

Ora appare sempre più evidente la grande "montatura" che ha fatto durare 45 anni una forma istituzionale INESISTENTE sia di diritto perchè mai proclamata, sia di fatto perchè senza basi morali e storiche e con appariscenti giustificati timori.

Chissà cosa credevano di fare coloro che hanno voluto la repubblica?

Mentre, fra liti continue fra le più alte cariche dello Stato, gli uomini politici dissertano se è più opportuna la prima o la seconda repubblica, noi sosteniamo che, se la prima repubblica ha dato pessimi risultati, non si comprende per quale motivo dovremmo essere condannati ad averne una seconda, una terza e così via, come se le repubbliche fossero obbligatorie.

Per motivi di giustizia storica, di tradizioni nazionali mai rinnegate, di progresso democratico VOGLIAMO LA MONARCHIA COSTITUZIONALE, da sempre più adatta alle caratteristiche dell'Italia, avendola creata essa stessa, che è sempre stata cemento di unione dello Stato Italiano.

Ora tutti i giornali riportano che LA REPUBBLICA È ALLO SFASCIO. Ma non era fortissima?

Solo pochi mesi fa abbiamo sentito ripetere fino alla noia che la repubblica è ben radicata e gode di ottima salute. Evidentemente erano tutte chiacchiere, ed è vero esattamente il contrario.

I Monarchici non hanno fretta: hanno avuto la pazienza di attendere 45 anni, ma da tanti sintomi sembra proprio che sia giunto il momento della CHIARIFICAZIONE ISTITUZIONALE.

NUOVI INSIGNITI
ORDINI DINASTICI SABAUDI:

Ordine S.S. Maurizio e Lazzaro:

Cav. Conte Aldo VANNINI

Cav. Uff. Principe Alberto GIOVANELLI

Comm. Mons. Luciano MONTI

Ordine al Merito Civile di Savoia:

Cav. Dr. Giovanni SEJA

Cav. Avv. Carlo MORGANTI

Cav. Geom. Alfredo POLIZZI

CONGRATULAZIONI



I CAPI DI STATO MAGGIORE DEL REGIO ESERCITO

di Lancillotto

Non parleremo in questa sede delle vicende che portarono all'unità d'Italia, perchè note a tutti. L'Italia sarebbe diventata libera ed indipendente soltanto se il Piemonte e i Savoia si fossero messi alla testa delle forze che volevano l'unità d'Italia.

Da Re Carlo Alberto in poi, le sorti del Piemonte e di Casa Savoia furono indissolubilmente legate a quelle d'Italia.

Vittorio Emanuele II (1820-1878) ebbe la fortuna di trovare accanto al Suo trono due uomini:

Camillo Benso Conte di Cavour, che seppe guidare il piccolo Piemonte sulla difficile via dell'unificazione nazionale;

Generale Manfredo Fanti che forgiò il primo esercito nazionale della Storia d'Italia; l'opera del Fanti fra l'ottobre 1859 e il gennaio 1860 fu veramente grandiosa: non solo le forze della Toscana, ma quelle delle Romagne e degli ex-Ducati di Modena e Parma, potevano entrare a far parte del nuovo esercito dell'Italia Settentrionale.

Le cinque Divisioni Piemontesi venivano ingrossate da sette Divisioni nuove, tre lombarde, tre emiliane ed una toscana; il nascente esercito, già nel febbraio, era salito da cinque a dodici Divisioni.

A metà febbraio, il Generale Fanti assumeva, per desiderio di Re Vittorio Emanuele II e di Cavour, le funzioni di Ministro della Guerra.

Dopo l'ardua impresa di dar corpo e anima alle forze dell'Italia Centrale, lo aspettava il compito ancor più gravoso di irrobustire il nuovo esercito. Si trattava di strutturare l'Esercito Italiano vero e proprio.

Il 4 maggio 1861 l'Armata Sarda prende il nome di Regio Esercito Italiano.

L'esercito costituito dal nascente Regno d'Italia si formò sostanzialmente negli anni 1860-1861 con l'aggregazione a quello piemontese dei contingenti lombardi dapprima, poi delle forze che Manfredo Fanti aveva costituito nell'Emilia con volontari, cui si erano uniti i resti delle forze

militari dei Ducati di Parma e di Modena, nonché qualche elemento delle truppe pontificie e, quasi al completo, l'esercito del Granducato di Toscana.

A questi elementi si aggiunsero altri, tratti sia dalle file garbaldine, sia dall'esercito borbonico. Queste forze, varie ed eterogenee si raggrupparono attorno al nucleo del saldo esercito piemontese.

In oltre un secolo di vita, questo esercito, creato con tanta passione, conobbe grandi vittorie e dolorose sconfitte, ma il bilancio è più che mai positivo.

Ricordiamo i

Capi di Stato Maggiore del Regio Esercito:

| | |
|-------------|---------------------------|
| 1882 - 1893 | Gen. Enrico COSENZ |
| 1893 - 1896 | Gen. Domenico PRIMERANO |
| 1896 - 1908 | Gen. Tancredi SALETTA |
| 1908 - 1914 | Gen. Alberto POLLIO |
| 1914 - 1917 | Gen. Luigi CADORNA |
| 1917 - 1919 | Gen. Armando DIAZ |
| 1919 - 1921 | Gen. Pietro BADOGLIO |
| 1921 - 1923 | Gen. Giuseppe VACCARI |
| 1923 - 1925 | Gen. Giuseppe FERRARI |
| 1925 - 1927 | Gen. Pietro BADOGLIO |
| 1927 - 1928 | Gen. Giuseppe FERRARI |
| 1928 - 1929 | Gen. Nicola GUALTIERI |
| 1929 - 1934 | Gen. Alberto BONZANI |
| 1934 - 1936 | Gen. Federico BAISTROCCHI |
| 1936 - 1939 | Gen. Alberto PARIANI |
| 1939 - 1941 | Gen. Rodolfo GRAZIANI |
| 1941 - 1942 | Gen. Mario ROATTA |
| 1942 - 1943 | Gen. Vittorio AMBROSIO |
| 1943 | Gen. Ezio ROSI |
| 1943 | Gen. Mario ROATTA |
| 1943 - 1945 | Gen. Paolo BERARDI |
| 1945 | Gen. Ercole RONCO |
| 1945 - 1946 | Gen. Raffaele CADORNA |

E poi fu repubblica.

Grandioso Capitolo dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro

dal nostro inviato speciale

Magistralmente organizzata dal Conte Franco Antamoro con la collaborazione del Gr. Uff. Don Manuel Farinha De Noronha e del Comm. Ulderico Gatti si è svolto nei giorni 14-15-16 Giugno il Capitolo dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

L'investitura dei nuovi insigniti si è svolta alla presenza del Gran Maestro dell'Ordine S.A.R. il Principe di Napoli VITTORIO EMANUELE IV; il Vescovo di Lisbona assistito dal Gran Priore Mons. Muller, nella Cattedrale ha celebrato una Santa Messa alla presenza di oltre 100 Cavalieri nei loro manti rossi e di moltissime Dame, venuti dall'Italia e dal mondo, per onorare la presentazione della nuova delegazione portoghese dell'Ordine stesso.

Il Gran Priore dell'Ordine ha tenuto dopo la lettura del Vangelo un discorso che rimarrà memorabile nella storia dell'Ordine e nel ricordo dei presenti.

Nella serata del 15 gran ballo con cena, predisposto dal Comm. don Carlo dei Principi Giovanelli, dal Cav. Francesco delle Piane e dalla signorina Luisa Greco. Il giorno dopo, nella mattinata della domenica, si è intitolata la via dedicata dal Comune di Cascais a S.M. la Regina Elena, via parallela a quella dedicata due anni fa a S.M. il Re UMBERTO II e inaugurato un busto della stessa Regina nel giardino del museo di Cascais, con i discorsi tenuti da S.A.R. il Principe di Napoli, dall'Amm. Cocco e dal Sindaco di Cascais, alla presenza del Re del Portogallo Duca di Braganza. A chiusura delle bellissime giornate si è tenuta una Santa Messa in suffragio di Re Umberto II nella Chiesetta di Cascais. Il parroco ha ricordato la nobile figura del "RE SIGNORE" con una chiusura che rimarrà nei nostri cuori dicendo: "Quando S.M. IL RE UMBERTO II ricordava la Sua ITALIA gli occhi Gli si inumidivano di pianto... La presenza del Figlio VITTORIO EMANUELE IV e la testimonianza degli affetti indi-

struttibili che legavano e legano la grande Famiglia a questa nostra terra, povera sì, ma carica di storia... Non dimenticate che anche Fatima è stata creata e voluta da una Santa donna di casa Savoia.

Abbiamo dato un ultimo saluto a Villa Italia dove S.M. ha trascorso i Suoi anni d'esilio e poi via all'aeroporto accompagnati da un vento impetuoso e da un sole caldo.

Nel cielo, le nubi ci accompagnavano in Italia. Il nostro cuore era gonfio di ricordi, di sentimenti, di propositi.



DOPO 45 ANNI DI REPUBBLICA

di Carlo Galimberti

Dopo 45 anni di Repubblica il bilancio, non solo per i Monarchici ma per quasi tutti gli italiani, è amaro e deludente. Mi sia lecito un richiamo storico per spiegare la realizzazione dell'Unità nazionale e delle libere istituzioni parlamentari, risalendo alle origini.

I Duchi sabaudi non conobbero l'arricchimento a danno del popolo e fu infatti, tra altri fattori, la tempestiva azione riformatrice delle classi dirigenti piemontesi, guidata dalla lungimirante politica di Casa Savoia e iniziata fin dai tempi di EMANUELE FILIBERTO e dai successori che consentì il successo dell'Unità; così come "LA LEGITTIMAZIONE DELLA DINASTIA SABAUDA, PER CAPEGGIARE LA CAUSA NAZIONALE, TROVÒ IL SUO FONDAMENTO NELL'ESSERE DIVENUTA ITALIANA PRIMA DI TUTTE LE ALTRE."

La Monarchia, per opera di Cavour, aveva fortemente contribuito al sorgere ed al rafforzamento del "SENSO DELLO STATO". Cavour fu tra i pochi a cogliere l'essenza e la complessità di un riordinamento universale, non afferrato dai rivoluzionari di mestiere. Cavour agisce mentre al-

tri parlano, esprime la logica di un metodo pragmatico nel sistema parlamentare, attraverso un liberalismo con vocazione centrista, preferendo i contenuti più che gli schieramenti. In tal modo lo Statista alimenta nelle istituzioni il senso dello Stato, elevando la comunità, nella quale viene rafforzato lo spirito di servizio al bene comune con il quale Cavour opera in prima persona nella pubblica amministrazione, nel gioco diplomatico e nei grandi dibattiti parlamentari sui problemi del secolo. Così infatti fu possibile educare il cittadino responsabile a una positiva presa di coscienza, formando nel contempo il costume a generazioni di pubblici funzionari e persuadere i ceti più maturi all'agganciamento al moto ascensionale mondiale in attesa di una formazione di base. Questo fu il grande merito della destra storica e insieme del suo grandissimo geniale Capo, figlio della libertà, che ad essa doveva tutto ciò che era.

Nel Regno si erano create le grandi correnti politiche, ancor oggi esistenti, che avevano fatto compiere all'Italia le sue scelte migliori, attraverso un'ampia unificazione dei valori, promuovendo una politica come arte di mediazione. Il senso dello Stato, quale frutto di una matura coscienza sociale, si estrinsecava nel sistema parlamentare che ne fu l'espressione politica.

Ma la repubblica, creando una netta frattura rispetto al Regno ha copiato il parlamentarismo e non un sistema parlamentare che è oggi, ancora una volta, posto in grave pericolo, perchè dominato da una perversa interpretazione della funzione dei partiti, la "PARTITOCRAZIA".

Al pericolo, che già a suo tempo aveva insidiato, come oggi insidia, la libertà e l'indipendenza nazionale non resterebbe altro argine che un energico e coraggioso ritorno ai valori del Risorgimento. Ma nella pratica si è purtroppo constatato: una sistematica denigrazione del Risorgimento, una costante presentazione dell'Idea Monarchica come contraria alla democrazia, una esclusione del movimento monarchico dallo spazio, cui ha diritto, creando movimenti fittizi orchestrati dal regime.

La repubblica, sempre più caratterizzata da principi astratti privi di forza costruttiva, ha generato nei partiti politici italiani la convinzione di non rappresentare più, attraverso il parlamento, gli interessi nazionali ma di seguire pedissequamente una ristretta cerchia politica, autodelegatasi al potere e impegnata nella conservazione dei privilegi acquisiti e nella spartizione dei posti di comando.

Fatale, è quindi che, impoveritosi il dialogo politico e indipendentemente dalla persona prescelta, il Capo dello Stato non è più una funzione indipendente nel sistema. CHE FU IL PRINCIPALE ELEMENTO CARATTERIZZANTE DELLA MONARCHIA PARLAMENTARE, ma una fun-

zione inserita nel sistema, anche contro la sua volontà... Il cittadino sente, inconsciamente, che i fatti positivi di questa repubblica null'altro sono che i frutti di un capitale "morale" derivato dal regno, quasi che il regno continuasse ad operare ancora oggi, oltrepassando la barriera delle istituzioni repubblicane, ma non vede nulla che rappresenti l'interesse generale e continuativo dello Stato. È vero che al cittadino viene detto che i valori e le aspirazioni al progresso sono ancora vivi, che occorre conservare la libertà e la democrazia, che soprattutto, il timore di affrontare il problema della ristrutturazione istituzionale dello Stato potrebbe scatenare meccanismi incontrollabili con facili e fin troppo scontate conseguenze. Ma, tra l'altro, non viene detto quale sarà la sorte dell'Italia nei prossimi tre anni, in vista delle trasformazioni necessarie per continuare a vivere, con un minimo di dignità e decoro, nell'Europa Unita.

Vorrei chiedere, in particolare, a coloro che nel Nord-Italia propugnano la cosiddetta "REPUBBLICA DI PONTIDA" quale beneficio pensano di ricavare in vista dell'Europa Unita. Quali e quanti saranno per l'Italia gli ostacoli che ancora si frappongono all'attuazione del programma di liberalizzazione che, a partire dal 1993, costituirà la premessa PER LA COSTRUZIONE dell'Europa?

Rimane, per noi monarchici, sempre vivo e assillante un interrogativo che vedo condiviso anche da monarchici di altre Nazioni rette, come la nostra, a repubblica. In uno Stato retto a repubblica, (tanto più se non trascorso un lungo periodo di tempo per consolidare l'istituzione) non penso sia possibile evitare dure lotte tra i diversi centri di potere e continui scontri di interessi. E quali risultati ci si potranno quindi aspettare da un popolo ove, purtroppo, è in declino il senso dello Stato e decaduta la coscienza Nazionale?. Può essere interessante riflettere su alcune affermazioni recentemente apparse su un periodico monarchico francese che, partendo dal bicentenario della Rivoluzione, scrive testualmente: "Ci si vorrebbe far credere che la democrazia sia un sistema di governo frutto della rivoluzione contro l'oscurantismo delle monarchie assolute. Le monarchie, anche quelle odierne, dicono gli avversari, sono il passato, la nostalgia, la reazione e, naturalmente, sono in contrapposizione ai principi democratici. È sufficiente rilevare, che in Europa esistono 10 monarchie costituzionali, delle quali sei appartengono alla Comunità Europea e, per strano possa essere, le 10 monarchie europee SONO TUTTE SCHIETTAMENTE DEMOCRATICHE: non così le repubbliche e soprattutto quelle che si dicono "POPOLARI" o "DEMOCRATICHE".

Simbolo della unità Nazionale, della continuità storica, il Sovrano non eletto si preoccupa anzitutto del bene comune, dello Stato e della

nazione, di cui è elemento vivente, il garante e il protettore delle Istituzioni. Le funzioni del Re costituzionale, ARBITRO SUPER PARTES, è mirabilmente resa da un monarchico francese che, agli inizi del secolo, scriveva: "LA MONARCHIE, C'EST L'ANARCHIE PLUS UN": quell'UNO che è garanzia di ordine e di tutela dei diritti di tutti i cittadini, uguali davanti alla legge e ciascuno dei quali ha diritto di chiedere la protezione del Re.

Mentre gli uomini politici delle repubbliche sono, in generale, occupatissimi a preparare la loro rielezione o a dare soddisfazione a chi li ha portati al potere, i sovrani d'Europa vivono in pieno la democrazia dei loro popoli garanti supremi dello Stato, testimoni e difensori delle istituzioni democratiche. Nell'Europa dei Sovrani, le attuali monarchie, che incarnano l'identità delle Nazioni, hanno un carattere incontestabilmente popolare e garantiscono il rispetto di mentalità, la pratica di religioni e di attività differenti, attraverso il comune denominatore democratico. E si può dire che anche in Francia, l'unica repubblica che ha quasi due secoli di storia alle spalle la monarchia sia presente allo stato potenziale. Tant'è che alcuni definiscono la V costituzione come "MONARCHIA PRESIDENZIALE" o "MONARCHIA ELETTIVA". La tradizione monarchica in Francia, che si basa sui tre principi di: arbitrato, continuità di azione politica e indipendenza del Capo dello Stato, affiora nella V Costituzione che è monarchica nell'ispirazione e qualche volta anche nella azione. Sono quindi i monarchici francesi i più vicini alla meta di quanto purtroppo non lo siano altre Nazioni, ove forte è l'aspirazione monarchica. Ed è questa la ragione per la quale riteniamo, nelle presenti condizioni italiane, molto difficile il compito dei nostri uomini di Governo che non possono disporre di un ARBITRO, QUALE PUÒ ESSERE UN SOVRANO.

L'Italia dovrà affrontare e attuare in questo triennio programmi giganteschi quali, per citarne alcuni: il mercato del lavoro, la razionale organizzazione dell'agricoltura e di molte industrie, l'eterno problema del mezzogiorno e le sue ripercussioni sui paesi mediterranei che fanno parte della CEE, le infrastrutture per i trasporti, la realizzazione conseguente degli scambi, l'adeguamento del sistema fiscale. Questo ciclopico programma mi ricorda quanto agli albori del Regno d'Italia venne realizzato per uniformare leggi e consuetudini, vigenti in territori finitimi ma così diversi tra loro. Si dovette non solo modificare le legislazioni degli Stati preunitari, integrando o addirittura creando ex novo quelle strutture giuridiche e amministrative che ancora oggi sono il fondamento dello Stato, ma non dimentichiamo che il supporto delle nuove istituzioni fu anzitutto l'adesione di tutti i cittadini con uno spirito di servizio

così forte e costante per cui, come è ben detto nel nostro Documento Programmatico, "OGNI ATTO POLITICO DEI CITTADINI DIVENIVA ATTO DI CIVICA MORALE", basato sul reciproco rapporto tra il popolo e la Corona.

L'Italia potrà, e lo spero, superare con successo queste enormi difficoltà solo a patto che la coscienza della Nazione sia capace di suscitare un clima in cui i valori fondamentali della società e il rinnovato senso dello Stato trovino l'appoggio e il consenso di tutti i cittadini, AL DI FUORI E AL DI SOPRA DI OGNI ALCHIMIA PARTITICA E DI SOTTO GOVERNO. Per il bene d'Italia mi auguro che il 1993 non ci veda ancora una volta a rimorchio di Stati che un tempo da noi appresero quanto oggi essi ci possono insegnare.

LEGGETE:

Vittorio Lo Jacono

I SAVOIA

dal 1861 ad oggi

L. 18.000 + spese di spedizione



Vittorio Lo Jacono

DONNE DI CASA SAVOIA

da Maria Adelaide a Marina
Prefazione di Enzo Trantino
con una nota di Leoluca Orlando
L. 25.000 + spese di spedizione

RICHIEDETE A:

Cav. VITTORIO LO JACONO

Via M. Rapisardi, 23
90144 PALERMO



Edizione:

La Bottega di Hefesto

RECENSIONE

A cura di S.E. il Ministro della Real Casa conte avv. Carlo D'Amelio è stato pubblicato il volume "IL RITORNO DELLA REGINA E LA XIII TRANSITORIA IN TEMA DI ESILIO", raccolta di documenti e scritti giuridici, con una premessa di S.E. Carlo D'Amelio e con gli elaborati dei Professori Avvocati Sandro Gherro (Ordinario di Diritto Ecclesiastico), Giovanni Battista Impallomeni (Ordinario di Storia del Diritto Romano), Leopoldo Mazzarolli (Ordinario di Diritto Amministrativo), tutti dell'Università di Padova.

Si tratta di una interessantissima pubblicazione che rivela l'iter percorso per consentire il rientro in Patria di S.M. la Regina Maria Josè e di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto.

Ma, mentre la richiesta per il rientro di S.M. la Regina Madre ebbe pieno successo, venne invece respinta con spiegazioni fumose la richiesta del rientro di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto.

La lettura della trattazione, pur in stretto linguaggio giuridico, è avvincente per gli attualissimi problemi sollevati, inerenti al rientro in Patria non solo di S.M. la Regina Madre, ma anche dei discendenti maschi di S.M. il Re.

Di fronte alle persuasive argomentazioni dei nostri avvocati, si ha la netta impressione di una acrobatica evasività da parte del governo della repubblica.

A pag. 78 vi è una stupenda affermazione da parte del Ministro dell'Interno Scalfaro, che condividiamo toto corde: "Dopo più di 40 anni una Repubblica, che di fronte a queste cose dimostrasse di temere per la sua sopravvivenza istituzionale, darebbe segno non di debolezza, ma di INESISTENZA!!" Se lo dicono anche loro!!

Nell'appendice appare anche il parere del Prof. Sandro Gherro sul regime giuridico del Pantheon.

- "Il ritorno della Regina e la XIII transitoria in tema di esilio"
a cura di Carlo D'Amelio
ed. CEDAM - Padova Lire 22.000=

Per desiderio di S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele gli utili di questa pubblicazione sono devoluti alla Federazione delle Associazioni Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati.

MONARCHIA SPERANZA D'ITALIA

di Oreste Bellofatto

Solo qualche decennio fa il generale De Gaulle, di fronte allo sfacelo della Repubblica di Francia, dichiarò ad un nostro giornalista "Purtroppo, mentre per l'Italia è ancora aperta la strada della Monarchia, in Francia questa via non è più possibile..."

Del tempo è passato da allora e la repubblica italiana, dopo aver arrecato gravi guasti al tessuto culturale e civico della Nazione, viene messa in discussione da tutti: politologi, uomini politici, giornalisti, industriali, ecc.

Ognuno indica soluzioni più o meno radicali, ma sempre di tipo repubblicano.

Nessuno finora affronta il problema di RIPRISTINARE LA MONARCHIA, la vera medicina per guarire questa nostra Italia, ammalata cronica in continuo peggioramento, cui necessita ridare speranza, dignità, prestigio, credibilità, identità storico-culturale, quest'ultima in particolare tanto preziosa e da conservare e sviluppare contro pericoli interni ed esterni.

La SOLUZIONE MONARCHICA è conforme alle Istituzioni della maggioranza degli Stati dell'Europa Occidentale e non troverebbe certo ostacoli all'estero.

La nostra gloriosa Dinastia è pronta - come ha dichiarato S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele dopo la morte di S.M. Re Umberto II - a riprendere le Sue funzioni, stringendo un nuovo PATTO CON LA NAZIONE.

Penso, che, per facilitare le trattative per questo patto rinnovato, e affinché esso sia il migliore possibile, noi monarchici si debba puntare a sensibilizzare il popolo e gli addetti ai lavori, in merito al potere che deve avere il Re perchè la Monarchia svolga una funzione efficace in una democrazia ed in quali modi, tempi ed eventualità li possa esercitare per:

1) intervenire, nei tempi e modi precisati dalla Costituzione, per assicurare l'integrità, la sicurezza e la continuità della Nazione;

- 2) intervenire, nei tempi e modi precisati dalla Costituzione, per assicurare i diritti dei singoli cittadini così come definiti dalla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo;
- 3) assicurare la conservazione delle tradizioni storiche, culturali ed industriali, sia nazionali che locali, nei riguardi delle attività del Governo, degli Enti locali, dei Corpi dello Stato;
- 4) funzionare da punto di riferimento per il Parlamento, il Governo ed i Corpi dello Stato nei riguardi degli interessi legittimi delle comunità e dei singoli.

In pratica, per assicurare, ad esempio, le funzioni di cui al punto 1), il Re deve avere un potere particolare in politica estera nei riguardi del Governo, del Parlamento e dei Corpi dello Stato ed un potere decisionale diretto nei casi di gravi pericoli per la Nazione, cosa di cui l'esperienza passata ha dimostrato la necessità.

Come appare evidente, la definizione dei poteri è necessaria per i 4 punti sopracitati e per altri eventuali. Ciò comporta un grande lavoro per noi monarchici e in generale per ogni buon italiano, per prospettare al popolo i problemi ed i modi per risolverli in una forma comprensibile ed accettabile per la mentalità moderna.

Ormai I TEMPI STRINGONO. Tutto lo conferma.

Bisogna attrezzarsi e lavorare, a tutti i livelli, per evitare che la Nazione sia consegnata ad una nuova Repubblica, sicuramente incapace di assicurare un avvenire all'altezza dei tempi e delle necessità del popolo italiano.



VIA FAX

DIBATTITO APERTO

a cura di A.R.

ROMANIA.

Bucarest - Re Michele di Romania fù costretto il 30.12.1947 alla rinuncia al Trono dal Governo Comunista; lasciò il Paese nel 1948 trasferendosi in Svizzera.

A circa un anno dalla caduta del dittatore Nicolae Ceausescu, ha riottenuto la cittadinanza rumena.



NORVEGIA- La morte di Re Olav di Norvegia.

Oslo - All'età di 87 anni si è spento ad Oslo uno dei più stimati Sovrani d'Europa: Re Olav V di Norvegia; un Sovrano che ha saputo incarnare, nei Suoi trenta anni di regno, gli atti ideali di libertà e democrazia, da sempre base delle istituzioni di quel Paese, tanto che da una recente indagine è risultato che il 93% dei norvegesi è favorevole al mantenimento della Monarchia. Gli succede il Principe Ereditario che ha assunto il nome di Harald V.



EBBE PIÙ CORAGGIO TOGLIATTI A SALERNO!

Un malefico Fato ha voluto che sul mondo e quindi anche sull'Italia precipitasse la guerra del Golfo, una di quelle occasioni nelle quali i partiti ed in particolare l'ultimo per nascita, sono stati costretti a qualificarsi a seconda del coraggio dei suoi leader.

Togliatti ebbe questo coraggio quando, sbarcato a Salerno nel lontano 1944, decise che gli interessi del Paese andavano anteposti alle diatribe sulle presunte responsabilità del Re, ed entrò nel Governo del Maresciallo Badoglio.

Cosa aveva fatto il Re?: Aveva trasferito in luogo sicuro i poteri dello Stato per garantire la continuità della legalità nazionale. In quella situazione di sfascio totale la Monarchia si adoperò per assicurare quelle condizioni perchè l'Italia sopravvivesse come Stato unitario alla sconfitta, ristabilendo liberi rapporti internazionali.

FLASH ♦ FLASH ♦ FLASH ♦ FLASH ♦ FLASH

MILANO

Con larga partecipazione di giovani, il 26 maggio, presso una tenuta del Novarese si è svolta la annunciata Caccia al Tesoro organizzata dai REGI. La manifestazione ha avuto un notevole successo.

NUOVO GRAN PRIORE DELL'ORDINE S.S. MAURIZIO E LAZZARO

Per normale avvicendamento, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele ha nominato nuovo Gran Priore dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro MONS. GIUSEPPE MULLER, ed ha rivolto il Suo più vivo ringraziamento al predecessore Mons. Pietro Pintus.

FIOCCO ROSA

Il 6 giugno u.s. è nata Rossella LOCATELLI primogenita di Federico e Paola Locatelli di Formia (Latina).

PERGINE (Trento)

Il 14 Luglio u.s.; è stata scoperta una lapide a ricordo degli eroi della Aeronautica militare Cantele e Bobbio, caduti in combattimento il 14 ottobre 1916.

MILANO

Fra Marco Galdini dell'ordine dei frati Cappuccini è stato consacrato Diacono il 22 giugno u.s. Vive congratulazioni.

BADAJOZ (Spagna)

Il 22 giugno u.s. è stata celebrata una S. Messa per la felicità e prosperità di S.A.R. il Principe di Piemonte e di Venezia EMANUELE FILIBERTO, organizzata da Josè Emilio Estrella, Presidente del Centro Culturale monarchici di Estremadura.

BARI - 10° Premio Nazionale di Poesia

Al 10° Premio Nazionale di poesia S. Eligio 1991 indetto dalla Federazione Camera di Commercio e Turismo di Bari è stato premiato il poeta alpino SERGIO PAOLO SCIULLO, di fede monarchica.

Il premio gli è stato consegnato dall'On. Vito Lattanzio alla presenza dell'On. Dr. Luigi Farace, del cav. Uff. Salvatore Milano, e del Presidente della Confeorafi Dr. Carlo Goretti Nuzzo. Congratulazioni dalla redazione. I presenti con grande gioia hanno ascoltato la Marcia Reale.

DOMANDA DI ISCRIZIONE

Il sottoscritto/a
COGNOME E NOME _____

NATO/A a _____ IL _____

RESIDENTE A _____ C.A.P. _____

PROV. _____

INDIRIZZO _____

Tel. Abitazione ____/____/____ Tel. Ufficio ____/____/____

PROFESSIONE _____

chiede di essere iscritto al **« GRUPPO SAVOIA »**

in qualità di SOCIO: **ORDINARIO** **SOSTENITORE**

Contributo per spese di segreteria minimo L. 30.000 annue.

Data _____ Firma _____

Socio presentatore _____

Firma _____

La domanda d'iscrizione compilata a macchina o in stampatello, corredata da una foto tessera del richiedente ed accompagnata dalla quota sociale per l'anno in corso, deve essere inviata al «**Gruppo Savoia**», Casella Postale 1233, 20121 Milano.

Ritagliare lungo la linea tratteggiata

Verbale N° _____

SPAZIO RISERVATO ALLA SEGRETERIA

del _____

TESSERA N° _____

FLASH ♦ FLASH ♦ FLASH ♦ FLASH ♦ FLASH

MONZA

Sabato 27 Luglio u.s. è stata celebrata alla presenza di un folto pubblico, una S. Messa di suffragio per S.M. Re UMBERTO I. Successivamente il Prof. Aldo Mola nel teatro di corte della villa reale, ha commemorato l'Augusto Sovrano.

POSTDAM - Germania 17 agosto 1991

Mentre in Italia si discute se sia opportuna o meno la tumulazione delle Reali Salme al Pantheon, in Germania le spoglie del Re di Prussia FEDERICO II sono state traslate con gli onori militari nella cripta del Castello di Sans Souci a Postdam.

La Germania tornata unita vuole ricomporre il suo passato nella riconquista della propria libertà.



Il Gruppo Savoia prende viva parte al lutto per la scomparsa di:

- **S.A.R. il Principe GUY DI BORBONE PARMA** figlio delle LL.AA.RR. il Principe Luigi di Borbone Parma e la Principessa Maria di Savoia, primo cugino di S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele.
Il Gruppo Savoia esprime le più sentite condoglianze a S.A.R. la Principessa Maria di Savoia Borbone Parma.
- **Comm. Gen. Piero SANTORO**, di Firenze, già Aiutante di Campo di S.M. il Re Umberto II.
- **Ammiraglio di Squadra Luigi Angelo LONGANESI CATTANI**.
- **Contessa Tina DE FORCADE DE BIAIX**, di Napoli e invia le più sentite condoglianze alla figlia nob. Lucia De Forcade Cannon.
- **Conte Guglielmo PENNATI BELLUSCHI** di Monza e invia i sensi del proprio cordoglio alla consorte Contessa Natalia.
- **Dr. Ing. Oreste BELLOFATTO** fedelissimo delle LL.AA.RR. ed assiduo socio; sarà sempre "presente" nel cuore degli amici.
- **S.E. Giudice Avv. Alfredo REGNICOLI** di Rimini Comm. Ordine S.S. Maurizio e Lazzaro.

«SAVOIA»

Rivista

Volume 29 - 1991
N. 5 - 6 - 7 - 8

Recapito: **20101 Milano**
Casella Postale 1233

Editore: **Gruppo Savoia**

Direttore: **Franco Mattavelli**

Redazione: **Michele De Blasiis**
Aldo Ricciardi
Enrico Rossini
Dea Sansò
Mario Merlini

Foto: **Copyright**
«Ordine S.S. Maurizio e
Lazzaro»

Stampa: **Tipolito AZETATRE**
Via Democrito, 15/A
Tel. 02/25.60.673
20127 MILANO

Il «SAVOIA» è una rivista
mensile autorizzata
dal Tribunale di Milano
il 30-4-1962 - al n. 5924

PUBBLICAZIONE OMAGGIO

AI SOCI E SIMPATIZZANTI



PER OVVIE RAGIONI, SI PREGA VIVAMENTE DI NON ACCLUDERE DENARO CONTANTE NELLE RACCOMANDATE E LETTERE.

USATE VAGLIA, ASSICURATE CONVENZIONALI O ASSEGNI BARRATI E NON TRASFERIBILI.

GRAZIE!